

gendosi a un gruppo di volontari e operatori impegnati nella protezione dei bambini in ambiente ecclesistico. Li ha incontrati a margine della visita alla casa per anziani St Peter's Residence nel quartiere londinese di Vauxhall. Li ha ringraziati per il loro impegno ad assicurare «ambienti sicuri per la gioventù». È «deplorabile - ha aggiunto - e in così marcato contrasto con la lunga tradizione della Chiesa di cura per i ragazzi» che questi «abbiano sofferto abusi e maltrattamenti ad opera di alcuni preti e religiosi». «Siamo tutti diventati molto più consapevoli della necessità di proteggere i ragazzi e voi costituite una parte importante della risposta della Chiesa», ha concluso.

Prese di posizione che non hanno fermato la protesta contro la visita di Stato del pontefice. Le strade del centro di Londra sono state attraversate da una corteo dal titolo «Protest the Pope» cui hanno aderito associazioni atee, del mondo gay, per i diritti civili. La manifestazione, partita nel primo pomeriggio da Hyde Park ha poi raggiunto Downing street, la residenza del premier David Cameron. Tra gli slogan scanditi quelli a favore dell'uso del preservativo, le accuse al Papa di aver protetto i preti pedofili.

BERLINO, NO AL NUCLEARE

Decine di migliaia di tedeschi hanno manifestato ieri a Berlino contro la recente decisione del governo di prolungare di circa 12 anni la vita operativa degli impianti nucleari del Paese.

A HYDE PARK

La serata di Ratzinger si è conclusa con il suo intervento alla veglia di preghiera per la beatificazione del cardinale Newman, il pastore anglicano convertitosi al cattolicesimo, tenutasi a Hyde Park. Davanti a circa 80mila fedeli il Papa ha tessuto l'elogio del teologo della responsabilità, della coerenza tra pensiero e vita e del primato della coscienza che così fortemente ha influenzato il suo pensiero e che oggi, a Birmingham, porterà all'onore degli altari. Questa sera il rientro a Roma.

Con passare delle ore si è ridimensionato l'allarme «attentato al Papa» scattato che nei giorni scorsi che ha spinto Scotland Yard ad arrestare sei cittadini di origine nordafricana, cinque dipendenti di una ditta di pulizie operante nell'area off limits di Westminster. Sino ad ora nulla sarebbe emerso a loro carico e molto probabilmente i sei saranno rilasciati alla partenza del pontefice per Roma. ♦

Benedetto XVI a Londra scommette sull'inclusione

Il discorso del pontefice indirizzato alla regina Elisabetta potrebbe essere presentato ai capi di governo europei come «magna carta» della convivenza tra religioni e culture

L'analisi

FILIPPO DI GIACOMO

Il primo giorno della visita di Benedetto XVI, l'altro ieri, il calendario segnava venerdì diciassette, data che anche per gli inglesi non indica certo ore fortunate. Tuttavia, la giornata di molti londinesi si aprì con l'allegria causata da una papamobile che, sin dalle prime ore del mattino, percorreva le vie del centro con il papa che lanciava allegramente preservativi sulla folla. Falsa la macchina, falso il papa e, senza ombra di dubbio, falsa anche l'opinione sui temi di questa visita che, politicamente parlando, si articolata su altri, e molto più elevati, livelli. Il primo, quello contenuto nel discorso che Benedetto XVI ha indirizzato alla regina Elisabetta nel castello di Holyrood, potrebbe essere presentato ai capi di governo europei, che non vi troverebbero alcuna obiezione, come una «magna carta» della convivenza interculturale e interreligiosa: tutti uguali, come parti sociali, per la riflessione e la costruzione del bene comune.

Poi, fedele in questo all'amicizia che ha sempre avuto con il pensiero di Johan Baptist Metz, il fondatore della «teologia politica», il Papa di Roma ha spiegato perché non vede neanche nel diffuso indifferentismo che la società inglese coltiva per la vita morale (sia quella proposta dalle istituzioni religiose, sia l'altra propagandata dall'ecclettico - e per noi continentali anche un po' ridicolo - «libero pensiero organizzato») una incorreggibile disgrazia. Con Metz, il Papa crede che la crisi dell'Occidente contenga una stimolante crisi di Dio. E di conseguenza, per Benedetto XVI essa rappresenta una formidabile opportunità di riproporsi di nuovo l'idea di Dio, approfondendone la conoscenza anche nell'incontro con le altre religioni. La via di Ratzinger alla rievangelizzazione

dell'Europa, così come l'ha riassunta al primate di Canterbury durante l'incontro nella residenza anglicana di Lambeth, scommette fortemente sull'intercultura. Nel giorno in cui persino Zapatero correva in soccorso alle manie fobiche di Sarkozy, Benedetto XVI ha sostenuto che «la crescente dimensione multiculturale per noi cristiani apre la possibilità di esplorare... delle vie per rendere testimonianza alla dimensione trascendente della persona umana... conducendoci a praticare la vir-

tù nella nostra vita personale.. (in una) Chiesa chiamata ad essere inclusiva e mai a scapito delle verità cristiane». Con Benedetto XVI, sarà dunque sempre più difficile per quei cristiani che pensano di rievangelizzare l'Europa politicizzando la religione, permettendo all'ideologia dominante l'uso e l'abuso di un'etica pseudocristiana eventualmente da usare come carburante per il motore che «move il sole e l'altre stelle» dell'esclusione. Il Papa, proprio perché «cattolico», cioè segnato dall'assenza di confini nella propria Chiesa (Max Weber questo pensava sul magistero sociale dei papi) anche nella terra dove il cesaropapismo è dottrina di stato, è culturalmente meglio attrezzato di tutti gli altri capi religiosi per poter insegnare anche ai politici inglesi (diceva sempre Weber) come «distinguere i re dai profeti». E il «fatto storico» di questo viaggio è avvenuto venerdì scorso alle 17,10, quando la società civile inglese è accorsa nella Westminster Hall per ascoltare Joseph Ratzinger insegnare democrazia. ♦